

Operatori della difesa e del soccorso pubblico pronti a scendere in piazza

# Sicurezza, è scontro sulle pensioni

Polizia di Stato, polizia penitenziaria e vigili del fuoco pronti a scendere in piazza contro le scelte del Governo in materia previdenziale. Le organizzazioni sindacali di categoria (Siap-Silp, Cgil-Coisp-Anfp, Osapp-Sinappe-Fp Cgil, Usppi, Confsal, Sindir Ugl) contestano la strada intrapresa dall'esecutivo, che sulle pensioni «determina un peggioramento delle condizioni di accesso per gli operatori del comparto sicurezza, difesa e soccorso pubblico». Secondo le parti sociali, quello dei 500mila appartenenti alle forze di polizia, forze armate e vigili del fuoco «non rientra tra le questioni di maggiore interesse del Governo. Tre mesi fa, il presidente del Consiglio, nel presentare la manovra finanziaria, aveva dichiarato che avrebbe tutelato le specificità del settore. Adesso si va in direzione opposta». I sindacati denunciano l'assoluta mancanza di sensibilità della controparte, che peraltro «dimentica i rischi a cui vanno incontro giornalmente gli operatori». Non tollerano l'aumento dell'età media dei poliziotti, militari e vigili del fuoco, in attesa da ormai 15 anni dell'introduzione di un nuovo sistema contributivo. Poi ammoniscono: «Porteremo le nostre rivendicazioni in sede di confronto con il Governo, sostenendo con forza il riconoscimento dei diritti su una materia, come quella previdenziale, nella considerazione che le decisioni che verranno prese, qualora sbagliate, avranno certamente ricadute negative sulla sicurezza dei cittadini».

Le organizzazioni sindacali proseguono la mobilitazione davanti al ministero del Lavoro, dell'Economia e davanti alle Prefetture. Ieri, a Messina, è stato allestito un presidio davanti alla Questura.

«L'esecutivo dimostra di affrontare la questione delle pensioni mediante una visione solo ragionieristica, mentre andrebbe analizzata con attenzione e competenza. Il problema riguarda centinaia di migliaia di poliziotti, agenti dei penitenziari e vigili del fuoco», concludono le parti sociali. ◀

